

mobili o considerati come tali prima dell'osservanza del patrio Codice civile.

Nello stato in cui si trova la Sessione attuale vi è ragionevolmente molto a dubitare se una proposta di mutazioni sostanziali e radicali a questa legge possa essere discussa in questa e nell'altra parte del Parlamento. Sembrerebbe invece non potersi incontrare serie difficoltà se intanto si formulasse una proposta di legge limitata a una semplice proroga dei termini fatali sanciti in questa legge agli articoli 8, 14 e 15.

Questi termini andrebbero a scadere dopo l'anno dalla promulgazione di questa legge, e così certamente assai prima della riapertura del Parlamento. Dalla scadenza di questi termini deriverebbero immensi danni a carico di privati, di corpi morali, e fors'anche della Cassa ecclesiastica.

Pertanto, colla formale riserva di proporre a miglior tempo qualche radicale riforma, io per ora mi limito ad invitare la Camera a fissare una seduta in cui la nuova Commissione delle petizioni voglia essere compiacente di riferire il risultato dei suoi studi per quella parte della petizione che riflette la domanda di una semplice proroga.

Io spero che l'avviso della Giunta sarà favorevole, e che il signor guardasigilli sarà sollecito a presentare un progetto di legge limitato a una semplice proroga, che non potrà dare luogo a discussioni nè lunghe nè serie, e che nel risultato sarà intanto un vero beneficio per il paese, perchè allontanerà moltissimi danni possibili, anzi certi.

È inutile che io qui faccia una protesta; io neppure intendo di fare un eccitamento all'onorevole Commissione delle petizioni, la quale, nominata di recente dagli uffici, forse non si è nemmeno ancora costituita.

Termino col dire che io porto fiducia che l'onorevole Commissione non vorrà tardare a fare studi su questa petizione, e che la fatta relazione sarà al più presto possibile portata alla discussione nella Camera.

PRESIDENTE. Sulla mozione del deputato Garibaldi non posso fare altro che invitare la Commissione delle petizioni a costituirsi: quindi, poichè si è parlato di petizioni, io proporrei che la Camera fissasse una seduta per udirne le relazioni, e a tale effetto si potrebbe, se si crede, stabilire il giorno di sabato.

La parola spetta al deputato Cavallini.

CAVALLINI G. Poichè il signor presidente propone che si fissi un giorno per la discussione delle petizioni, prendo l'occasione di questa mozione per pregare la Camera a volere tenere qualche seduta straordinaria, non tanto per le petizioni, quanto per gli altri progetti che le possono essere sottoposti.

Faccio osservare che siamo ormai alla metà di giugno, che abbiamo tutti i bilanci da votare, che le inchieste che sono ancora da discutersi ci occuperanno ancora probabilmente per tre o quattro tornate almeno. Indi verranno i bilanci, intorno ai quali dovrà impiegarsi la maggior parte del mese; dubito che, oltre il mese, la Camera possa trovarsi in numero, ed intanto vi sono

molte leggi di un carattere urgente, come sarebbe, per esempio, quella che ha per iscopo di approvare i mutui stati autorizzati dalle divisioni e dalle provincie, senza dei quali molti lavori sarebbero incagliati.

In tali contingenze non veggo altro mezzo, tranne quello che si è già praticato negli anni antecedenti, ed è di fissare, come io propongo, tre sedute alla settimana per le cose più urgenti, riservando le sedute ordinarie alla discussione dei bilanci.

GARIBALDI. Non mi oppongo alle istanze dell'onorevole preopinante, ma prego la Camera di riflettere che la sua proposta non può pareggiare la mia: qui si tratta di termini fatali, che, se trascorrono, producono la prescrizione di questi diritti. Quindi, nell'aderire a che si tengano sedute straordinarie, insisto perchè la mia proposta abbia la priorità.

CAVOUR G. Faccio osservare che nel mese di aprile la Commissione delle petizioni ha proposto alla Camera di rimandare al Ministero di grazia e giustizia una petizione che, se ben mi ricordo, era in termini quasi analoghi a quella di cui ha fatto cenno or ora l'onorevole Garibaldi; mi sembra poi anche che la Camera abbia accolto l'invio al Ministero, e che il Ministero abbia aderito all'invio ed abbia preso l'impegno di presentare una legge a questo riguardo. Non posso per altro asserire il fatto, non avendo qui il rendiconto parlamentare, ma mi ricordo con assoluta certezza la deliberazione della Commissione che io aveva l'onore di presiedere, ed il mandato da essa affidato all'onorevole Tecchio, relatore di quella petizione. Se poi la Camera abbia votato effettivamente le nostre conclusioni, non posso asserirlo; ma in quel caso basterebbe oggi una interpellanza al Ministero per ricordargli l'impegno assunto, ovvero si potrebbe proporre per iniziativa parlamentare un progetto di legge per rimediare ad un inconveniente che nessuno vorrà contestare.

Quanto a me, mi unirò volentieri all'onorevole Garibaldi per studiare con lui questa proposta di legge; ma credo che non sarà nemmeno il caso, perchè il signor guardasigilli, se non m'inganno, ha già studiato la questione, e mi fu asserito che si mostrasse disposto a presentare egli medesimo lo schema di legge.

PRESIDENTE. La petizione cui accennava l'onorevole Gustavo di Cavour fu infatti distribuita, ma non fu riferita.

CAVOUR G. Mi pare che fu riferita; ma posso ingannarmi.

PRESIDENTE. Doveva riferirsi, ma non si è riferita. La parola spetta al deputato Garibaldi.

GARIBALDI. Ho domandato la parola per aggiungere una spiegazione.

Dichiaro di non avere potuto rinvenire negli Atti del Parlamento il precedente accennato dall'onorevole Gustavo di Cavour, e credo che non vi sia certamente, perchè il signor guardasigilli, a cui ho tenuto discorso di questa pratica senza che me lo accennasse, non avrebbe così facilmente dimenticato quello che si fosse proposto da quella Commissione.